

### Vittoria in Europa CROCIFISSO SALVATO

PAOLO BARTOLOZZI\*

**L**a sentenza della Corte Europea dei Diritti Umani, che definì l'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche italiane una violazione delle libertà religiose, ha rappresentato per alcuni mesi una minaccia all'identità culturale europea e un indebolimento della sovranità degli Stati membri. A tutela della propria tradizione storica e sociale il Governo Italiano presentò ricorso contro quel verdetto. Assieme all'Italia, contro la sentenza della Corte che ha sede a Strasburgo, avvertita da molti come un'imposizione di natura ideologica e laicista, ci siamo mobilitati in trentatré europarlamentari rappresentanti dodici stati membri dell'Unione (Italia, Germania, (...)

segue a pagina 14



## Crocifisso salvato...

(segue dalla prima)

(...) Ungheria, Polonia, Finlandia, Cipro, Spagna, Romania, Repubblica Slovacca, Austria, Lituania). Abbiamo depositato alla «Grand Chambre» della Corte Europea dei Diritti Umani alcune osservazioni scritte a difesa della libertà di ogni Stato europeo ad esporre nei luoghi pubblici i simboli della religione riconosciuta e dominate perché sintesi dell'identità culturale di ogni Paese.

Le argomentazioni avanzate dai ricorsi e da noi firmatari nelle osservazioni, che poi hanno indotto la Grande Camera della Corte a ribaltare il precedente verdetto e a rendere legittima l'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche, riguardavano il principio di sussidiarietà, il concetto di sovranità nazionale e il diritto allo studio. La prima argomentazione era rivolta a riportare equilibrio fra la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e le Istituzioni Europee; la Corte di Strasburgo non è una Corte costituzionale e pertanto non ha competenza diretta sulle questioni che rientrano nella sfera della sovranità culturale o storica degli Stati membri.

L'iniziale sentenza relativa all'esposizione del Crocifisso conteneva in sé un effetto devastante sulla sovranità culturale e nazionale degli Stati membri e una violazione al principio di sussidiarietà. Azioni di questo tipo violano il pluralismo, le espressioni di sovranità popolare ed erodano il tessuto culturale nazionale degli Stati. Basta pensare che la quasi totalità dei membri del Consiglio di Europa hanno forti legami culturali e storici con la religione Cristiana e quasi tutti gli Stati comunitari fanno uso dei simboli Cristiani nelle sedi scolastiche e istituzionali. La Croce in Europa è un simbolo di identità e tradizioni ed occorre ricordare che molti Paesi comunitari riportano l'icona Cristiana sulle proprie bandiere. Tutto ciò è pienamente legittimato dalla Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici di cui l'Italia, assieme a tutti gli altri Stati nazionali occidentali, è firmataria. L'articolo 18 della convenzione internazionale afferma il diritto di una Nazione ad avere una religione riconosciuta o

predominante escludendo che ciò possa significare una discriminazione nei confronti di coloro che appartengono ad altre religioni.

Oltre a ciò l'Italia, al centro della vicenda, ha potuto avanzare le proprie rimozioni vantando le proprie credenziali costituzionali, le quali, nell'articolo 8 della Carta disciplinano la libertà religiosa dei non Cattolici e legittimano il nostro Stato ad esporre i simboli Cristiani perché rappresentazioni dell'identità culturale e dell'unità sociale. Nel nostro ordinamento giuridico la libertà religiosa per tutte le confessioni e credenze è già tutelata dall'articolo 19 della Costituzione che recita: «Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitare il culto in privato o pubblico, a condizione che i riti religiosi non siano contrari alla morale pubblica».

Nelle osservazioni da noi presentate nel tentativo, poi raggiunto, di ribaltare la sentenza «Lautsi» è stato dato ampio spazio all'inquadramento del diritto allo studio esercitato in Italia con raffronto esplicito alla presenza e al ruolo del simbolo cristiano nelle aule.

La Repubblica Italiana riconosce il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi della Chiesa Cattolica sono parte del patrimonio storico italiano l'insegnamento della religione cattolica è garantito nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado. Ciò non sottrae la libertà educativa ai genitori i quali si possono avvalere della facoltà di far ricevere o meno l'insegnamento religioso scolastico ai propri figli. Dimostrazione che lo Stato Italiano non inficia la libertà delle famiglie di impartire l'insegnamento spirituale e morale che più preferiscono. Il collocamento del simbolo della Croce nelle scuole pubbliche è un aspetto indiretto della formazione culturale italiana e non interferisce nei programmi scola-

stici che richiedono una trasmissione diretta di insegnamento, ciò fa sì che la materia esuli da qualsiasi competenza di disciplina giuridica comunitaria e sovranazionale.

L'intervento della Grande Camera che ha ribaltato il verdetto iniziale della Corte che poneva il veto sull'esposizione del Crocifisso è stato salvifico per tutta l'Europa; i Paesi comunitari, in primis l'Italia, hanno saputo efficacemente rapportarsi con la Corte contrastando una deriva laicista, di natura ideologica, che se non fermata avrebbe posto a serio rischio l'assetto sociale e culturale dell'Unione con pesanti ricadute sugli equilibri economici e politici.

Stiamo vivendo un periodo storico complesso, la globalizzazione sta disegnando scenari internazionali non previsti e la difficile situazione economica monetaria internazionale pone i Paesi occidentali dinanzi a molteplici difficoltà. In una parte dell'emisfero stanno

avanzando i nuovi Paesi emergenti; liberi dalle regole e dai vincoli esistenti nei Paesi democratici, forti di una propria identità religiosa che spesso sfocia nell'integralismo, l'est e il sud del mondo stanno avanzando e concorrendo efficacemente nei nostri mercati, cercano di imporre la propria religione e di espandere in occidente i propri stili di

vita. Tutto ciò minaccia i nostri fondamenti democratici e occidentali, indebolisce le nostre capacità economiche e pone forti dubbi sulla futura sovranità delle nostre nazioni. Unica via da perseguire per scongiurare futuri scenari critici è quella che l'Unione Europea si doti di una consolidata Governance politica che ponga le sue basi su una forte identità sovranazionale e su un bagaglio culturale di valori e tradizioni. Elementi che sono ben rappresentati nella figura del crocifisso, non solo intesa come icona di fede ma come sintesi della storia dell'occidente, della tradizioni e dell'unità sociale e valoriale europea.

On. Paolo Bartolozzi

\*Parlamentare Europeo Pdl-Ppe

